

in file serrate: i lanzichenecchi a Campo di Fiore, gli Spagnoli a piazza Navona, mentre che Ferrante Gonzaga guardava il ponte S. Angelo. Queste misure di precauzione si mostrarono però superflue: Guido Rangoni in vero era apparso la sera presso il ponte Salaro con 500 cavalleggeri e 800 archibusieri, ma alla nuova della caduta di Roma aveva immediatamente ripiegato su Otricoli. Quando i soldati vincitori videro che nessuno contendeva loro il successo riportato così rapidamente, i capi non furono più in grado di tenerli uniti. Da prima si sparpagliarono i rapaci Spagnoli, poi anche i lanzichenecchi. 20000 selvaggi mercenari, cui s'era immischiata una moltitudine di furfanti e di banditi,<sup>1</sup> si sparsero ora per le vie dell'infelice capitale del mondo per saccheggiare, incendiare e uccidere « secondo il diritto di guerra ». Con in mano certi accesi questi selvaggi compari movevano pel fitto della notte di casa in casa, ma prendendo solo oro e argento; chi si opponeva veniva lì per lì ucciso».<sup>2</sup>

La mattina del 7 maggio Roma offriva uno spettacolo difficilmente descrivibile a parole. Era una vista, che, come scriveva Francesco Gonzaga, avrebbe potuto muovere a compassione i sassi.<sup>3</sup> Ovunque la più orribile devastazione, ovunque saccheggio e morte. L'aria rintonava dei lamenti delle donne, del vagito degl'infanti, del latrato dei cani, del nitrito dei cavalli, del crepito delle armi, del fracasso delle case cadenti e brucianti.<sup>4</sup> Tutte le relazioni, sinanco quelle spagnole, sono concordi nel dire che nessun'età, sesso, condizione, nazionalità, nè Spagnoli o Tedeschi, nè chiese o spedali furono risparmiati.<sup>5</sup>

Gli sgherri dapprima asportarono dalle case e dai palazzi tutti gli oggetti preziosi: poscia imposero ai derubati possessori, uomini, donne e fanciulli e persino ai domestici, il pagamento di un riscatto; chi non poteva darlo, veniva prima torturato in modo

<sup>1</sup> Secondo il SANUTO XLV, 288, il numero di questi furfanti si sarebbe agitato intorno a 10000, il che è sicuramente esagerato. La stessa cosa afferma l'AMASEO, *Diario*, Venezia 1884, 90-91. Sul nerbo dell'esercito imperiale vedi sopra pag. 235. Il GIOVIO, *Columna* 165, esagera quando fa irrompere in Roma più di 40000 nemici. GUALDERONICO 91 ne dà solo 18000. CORNELIO DE FINE 25000. (\* « *Diario* nella Biblioteca nazionale di Parigi).

<sup>2</sup> \* « Primi spoliatores erant Hispani et Itali qui tota nocte cum torcis cereae albae circumibant civitatem a domo ad domum nil accipientes nisi aurum et argentum, si tamen alia preciosa, non accipiebant ». \* *Diario* di CORNELIO DE FINE nella Biblioteca nazionale di Parigi.

<sup>3</sup> Il \* dispaccio di quest'ambasciatore, scritto con mano tremante, fu da me trovato nell'Archivio Gonzaga in Mantova; vedi il testo in App. n. 114.

<sup>4</sup> J. CAVE 400. Cfr. inoltre la relazione di F. Gonzaga del 9 maggio 1527 presso LUZIO, *Maramaldo* 79.

<sup>5</sup> VILLA, *Asalto* 124, 135 s., 143, 164. Cfr. MILANESI 501; SANUTO XLV, 88, 90; GUALDERONICO 92. Vedi anche la \* *Relatione di diversi casi curiosi successi in Roma nel sacco di Borbone* in Cod. R. 6 17 della Biblioteca Angelica di Roma.